L'HUOMO AL PUNTO

ORATORIO PER MUSICA

DA RECITARSI

IN S. TOMASO MARTIRE

Congregazione de Preti

DI S. FILIPPO NERI.

DEDICATO

All'Eminentiſs., e Reverendiſs. Sig.

CARD:

GIORGIO CORNARO

Veſcovo Zelantiſſimo.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA. VITTORIO EMANUELE

* * * * * * * *

IN PADOVA, M. DCCX.

Per Gio: Battiſta Conzatti

Con Licenza de' Superiori.

INTERLOCUTORI.

Angelo Custode.

Timor di Dio

Huomo infermo à morte.

Frode.

Demonio.

EMINENTISS.

e Reverendiſs. Signore.

TUttoche il debito di morire ſia una delle prime verità, che inſegna la Natura per fino a' tronchi, e ricorda la Chieſa à tutti i Fedeli, ſi ritrova non oſtante il mondo oramai invecchiato ſenza, non dirò poſſederla, mà ne pure volerla aſcoltare. Sia queſto, ò naturale appetito d'eternamente durare, ovvero ſolidezza del poco credere l'eterna felicità, ſi laſcia al giudizio d'ogn'uno. Al ſoglio intanto principeſco dell'Eminenza Voſtra, umiliati i Preti di S. Filippo, accaloriti da ricordi del loro Santo Patriarca, preſentano il diſegno di dare oggi à pubblico beneficio una qualche lezione di ſi profittevole Filoſofia, facendo rappreſentare in un ſolo, lo ſtato di qual ſi voglia huomo ſul procinto di morire. Affine però di non rendere diſpiace-

vole a' ſenſi ſoggetto, che ſenza dubbio riuſcirà piacevole all'anima, oltre il farlo comparire in giocondiſſima Maeſtà Muſicale, uſanza maravigliosa del S. Fondatore, ſupplicano riverentemente l'E. V., che s'eſponga all'Uditorio ingrandito dal ſuo Pontificale comando, e benedizione. In tal modo, portando in fronte il nome, zelo, e patrocinio di V. E. renderaſſi certamente qual voce Profetica, qual Appoſtolica tromba, quall'Angiolo conſolatore (titoli miſticamente raffigurati, e ſoſtenuti col primo decoro nell'Eminenza Voſtra) ad ammonire, ammaeſtrare, e confortare ogni Uomo al Punto eſtremo del ſuo partire. Baciamo in profondiſſima venerazione il lembo della Sagra Porpora, e ſi proteſtiamo

Dell'Eminenza Voſtra

Umiliſsimi, Dev. ed Obbl.
Servi, e Sudditi
Li Preti della Congregazione
di S. Filippo Neri.

L'HUOMO AL PUNTO.

ORATORIO A CINQUE VOCI.

PARTE PRIMA.

Ang. *à 2.* L'Huomo ſtà per morir: fare-
Dem. mo à gara.
Dem. Io Guerriere d'Inferno.
Ang. Io Celeſte Cuſtode.
Dem. In oppugnarlo.
Ang. In Cuſtodirlo.
Ang. Sì sì trarrollo al Sõmo Gaudio
Dem. al Duro Pianto Eterno
Ang. Meco verrà il Timore.
Dem. Meco la Frode.
O quali aſſalti il mio furor)
Ang. O quai difeſe il mio Valor) prepara;
à 2. L'Huomo ſta per morir, faremo à gara.
Huo. inf. Dalle piume languenti,
Dov'ora Infermo, e addolorato io giaccio
E de'malori in braccio
D'una vita crudel paſſo i momenti;
Con voce infievolita
Richiamo in van la ſanità ſmarrita.
Vigoroſa Sanità
Dove giſti, e dove ſei?
Torna, torna, ahi per pietà,

E consola i voti miei.

Dem. Cara Frode gentil, Fabbra d'Inganni
Sorgi dal cieco fondo
Dell'Infernal Cocito.
L'Huomo stà moribondo;
Prepariamogli pure insidie, e danni,
A combatter col Ciel oggi t'invito.
Del Cielo à dispetto
Le faci d'amore
Ti servano d'armi
Per vincer un Cuore.
Sù affronta,
Sù atterra,
Gia il mondo, e il diletto
Son seco à far guerra
Con l'Huomo, che more.
Del Cielo &c.

Ang. Figlio del Rege Eterno
Scendi, ò Timor da lo stellato Soglio,
E del Superbo Averno
Vientene meco à rintuzzar l'orgoglio.
Benche di Morte sia prigioniera
Quest'alma Averno non vincerà.
Vieni virtude, che il Ciel mi dice,
Sì spera, spera, ch'avrai pietà.
Se ben superbo si mostra ogn'ora
Delle Frodi non teme il Cor;
Già sento il Cielo, che dice ancora,
Sì spera, e lascia ogni timor.
Se ben &c.

Tim. Chiaro Spirto del Ciel)
Fro. Nero Spirto d'Averno) *à 2.* à la tua Voce

Fro. Dal

Fro. Dal cupo abbiſſo.
Tim. Dall'Eterno Trono
Io, che'l Timore) ſono
Fro. Io, che la Frode)
Tim. Con la Frode) à pugnar ſcendo) veloce
Frode Co'l Timor) ſorgo)
A.T. à 4. Sù sù dunque corriamo alla bat-
F.D. taglia,
Fro.D. Per opprimer) un'Alma al Ciel sì cara
Ang.T. Per difender) a Dio
A.T. à 4. Vedrem, ſe'l Vizio, ò la Virtù
F.D. prevaglia.
L'Huomo ſtà per morir: facciamo à gara.
Huo. Deh tornate amiche roſe
Sù le guancie ſcolorite,
E più freſche, e più vezzoſe,
Ne le labbra impallidite,
Rifiorite.
O mio Cor, riſpondi tù:
Partiraſſi il noſtro affanno?
Torneremo à guarir più?
Fro. Spera pur, che ceſſeranno
Quei malori,
Che ti fanno illanguidire:
Nel tuo volto i bei colori
Torneranno à rifiorire.
Tim. Penſa, penſa, ò Mortal, ch'hai da morire.
Huo. Qual nel mio Core io ſento
D'agitati penſier aſpra tempeſta?
Chi m'augura delizie, e chi tormento?
Anima mia, che varietade è queſta?
Fro. Io ſon la Speranza

Nò nò non temere
Di morte infierita
Saette ſevere;
Di placida Vita
Gran corſo t'avanza:
Io ſon la ſperanza.

Tim. Ah! t'inganna coſtei,
Fie tradito il tuo Cor, ſe troppo l'ode;
Aſcolta i detti miei:
Nò, che non è la ſpeme, ella è la Frode.
Avverti alla Frode,
Che gode ingannar;
Si finge innocente,
E accorta più mente,
All'ora, che ſembra
Volerti giovar.

Avverti &c.

Huo. Dimmi, mà chi ſei tu?
Tim. Io per guidarti al Ciel ſon'il Timore,
Fro. Come t'arroghi, come
Tu, che aggiungi dolori,
Tu, che creſci timori
A queſt'egro languente un sì bel Nome?
Tim. Mà quel Timor, à cui'l Ciel gli addita,
E Salubre Timor, padre di Vita.
Dem. Coſtui, che ſol sà ſpaventare i Cori,
Credilo, credilo à mè
Il Timore non è.
Huo. Chi ſei tù, che luſinghi il petto mio?
Dem. Il Tuo valor interno,
Che a l'Alma tua porgo vigor, ſon'io.
Ang. Taci, o Valor buggiardo,

Ne-

Nemico di Virtù, Mostro d'Inferno.
Hor à te volgo il guardo
Mortal, che giaci
In sù l'inferme piume;
Io, che ti parlo, il tuo Custode io sono.
Deh, non esser più tardo,
Se dall'offeso Nume
Nel tuo morir brami ottener perdono.
Piangi, pentiti ormai,
Mortale amico, hai da morir; che fai?

Huo. Io dunque hò da morire?
Per pietà caro mio Dio
Deh perdona à questo Cor;
D'ogni error dolce amor mio
Già mi pento, e piango ogn'or.
Per pieta &c.

Fro. Mà pensieri così mesti,
Pianti, gemiti, Timori
I tuoi deboli languori
Si potriano far funesti.
Mira, che troppo i tuoi malori aggrava
Il tuo pianto indiscreto.
Una lagrima sola il Cor ti lava.

Dem. Fugga duol sì profondo,
Non temer, vivi lieto,
Cerca festosi oggetti,
Sana membra languenti un Cor giocōdo.

Huo. Cristallini ruscelletti,
Che baciando amene sponde
Lascivetti
Garruletti
Perle avete in vece d'onde;

Deh porgete
Bel ristoro alla mia sete.
Ang. Pensa à quel Dio, ch'esangue
Mortal spirò per te;
Che lacero, e più vile
Gode in tormento atroce
Morir in sù una Croce
Trofeo di nostra fè.
Pensa &c.
Tim. Pensa, pensa alma fedele,
Che quel Dio, che intorno al mondo
Di tant'acque i flutti spande,
Hebbe sol d'aceto, e fele
Al suo labbro sitibondo
Acerbissime bevande.
Huo. Pensieri, e dove gite?
Quai ti fingi, ò mio Cor brevi ristori?
Cerca pur di Giesù l'ampie ferite,
Fonti di Vita à dissetar i cori.
Scordati pur delle mie pene; e intanto
Alle pene d'un Dio porgi il mio pianto.
Dem. Almen, se pianger vuoi, piangi i tuoi figli,
Che in faccia à tuoi perigli
Languiscono per te. Piangi la Spola,
Che nelle tue ruine
Pallida, e lagrimosa
Il sen percuote, e si divelle il Crine.
Piangi il nodo, che si frange,
Alla prole, ch'abbondi,
Se di pianger hai desio.
Quest'è doglia ineforabile,
Che stemprar

Fà

Fà la vita inferma, e labile
Nel dolor d un pianto Rio:
Piangi &c.

Fro. Mira ancor, ch'à tuoi pianti
De'tuoi più fidi amici
Verſan pioggia di duol gli occhi grõdãti.
Deh, ſe brami, che ſian felici,
Raſſerena l'afflitto viſo;
Di lor pioggia ſon genitrici
Le ſperanze d'un tuo bel riſo.

Fr. De. à 2. Spera pur; chi sà, chi sà?
Se in eta cosi fiorita
Terminaſſe la tua vita,
Saria troppa crudelta.
Spera pur; chi sà, chi sà?

Huo. Sento, che mi conſiglia
Un'occulta pietà,
A cangiar volto, à ſerenar le ciglia.
Su'l Rigor de'caſi miei
Torni il riſo à ballenar;
Già nel Ciel brillan le ſtelle,
Rie procelle
Più non ſento à minacciar.
Su'l rigor &c.

Tim. Ria pietà, che ſi dà vanto
D'impiegar in vani oggetti,
Del tuo cor tutti gl'Affetti;
Ed in tanto
Senza punto di pietà
Al tuo ſpirto apre la Morte
L'ardue porte

De la vasta Eternità.

Ang. Che più Figli, che Sposa al Cor ram-
Chi di loro per tè (menti?
Duri per troppo amor soffrì tormenti?
Ben t'insegna la sè,
Che il tuo Signor, e Dio
Sparse il sangue per te, per te morìo.

Ang.) O durissime pupille
Tim.) *à 3.* Qualche lagrima versate;
Huo.) Tanto sangue almen pagate
Con lo sborso di due stille.

Huo. Che più mondo, che più?
Voglio solo GIESU;
Egli è sol del Cor mio
Amico, e Sposo, e Creator, e Dio.

Dem. Egra Consorte,
Orfani Figli in vano
Voi di novo piovete il pianto amaro;
Costui 'l petto hà di bronzo, e'l Cor d'ac-
Huo. Oimè sent'io, (ciaro.
Che quell'affetto umano
Ancor agita il seno;
Dunque lasciar degg'io
Ogni oggetto più caro
Senza donarli almeno
Con le ricchezze mie l'ultimo Addio?

Tim. Prudenza vuol,
Che quegl'amati oggetti
Abbian l'ordine lor da cenni tuoi.
Disponi pur di tue sostanze, e poi
Più puri in Dio stabilirai gli affetti.

Huo. Opportuno Consiglio.

Fro.

Fro. Ma voi dove restate
Ricchezze abbandonate?
Huo. O memoria dolente!
O miei tesori,
Figli de'miei sudori!
Tesori amati hò da lasciarvi! ahi lasso!
Hò da cangiar le gemme in duro sasso!
Rispondetemi, o gemme care,
S'io vi lascio, chi vi godrà?
Io per voi del Mar spumante
Calpestai l'onde funeste,
Io per voi di Ciel tonante
Tollerai nembi, e tempeste.
Ahi! che temo, ch'in un momento
Mano prodiga spargerà.
Rispondetemi &c.
Il chiaro splendore
Di Perle, e Diamanti
In torbido orrore,
In flebili amanti,
In orride bare
Cangiando si và.
Rispondetemi &c.
Tim. Tacci; sembrano gemme, e sono spine.
Par, che siano tesori, e son ruine. (lo;
Ang. Drizza al Ciel, ch'è tua Patria, ali di ze-
Alma Celeste hà i suoi Tesori in Cielo.
Ang. Tim. Sai pur, che son } varie
Dem. Fro. Chi sà? saran }
Ang. Tim. } Le Gioje quaggiù,
Dem. Fro. } lassù.

Ang.

Ang. *à 2.* O anime humane
Tim. Volate lassù.
Dem. Fro. Restate quaggiù.
Chor. à 5. O che fiera battaglia
Pruovi nel tuo morir Umana vita!
Chi fia, ch'in te prevaglia?
Ti lusinga la terra, il Ciel t'invita.
Vita mortal, deh non amar la terra;
Quanto più l'amerai, ti fa più guerra.

Fine della Prima Parte.

PAR-

PARTE SECONDA.

Huo. TAci pur bugiarda Speme,
Non parlar di ſanità.
Io ſon giunto all'ore eſtreme,
Sperar vita è vanità.

Ang.)
Tim.)
Fro.) *à 4.* All'ultima battaglia, all'armi,
Dem.) all'armi.
Tim.)
Fro.) *à 2.* Già la vita all'huomo manca,
Già la Morte
Gli ſpalanca
L'ardue porte
Dell'immenſa Eternità.

An.De. à 2. Che ſi fà, che ſi fà?
Ang. Il più forte valor,)
Dem. Il più crudo furor) non ſi riſparmi
à 4. A l'ultima battaglia, à l'armi, à l'armi.

Hu. Ahi laſſo! E chi m'appāna i guardi miei?
Chi chiude in me del favellar la via?
Pompa, Mondo, Piacere, ah dove ſei?
E tu, che fai, che penſi, Anima mia?
Ohimè! quali ſon queſte,
Che mi ſcuotono il cor, nuove tempeſte?
M'aſſale, m'abbatte di morte il timor,
Ne sò, che ſperare,

Ne

Ne sò, che sarà.
Il Mondo mi fugge,
Mi lascia il diletto,
Conscienza mi strugge
Con l'orrido aspetto
Di mie reità.
M'assale &c.

Ti. Mira il Cielo, in Dio spera, hai da morire;
Dem. Scelerato, dispera, hai da perire.
Huo. Chi dentro mi favella?
Fro. La Giustizia di Dio.
Huo Ohimè!
Tim. La Frode è quella,
Ed il timor son'io.
Fro. Sì sì del Cielo io la Giustizia sono,
E à te, ch' immerso entro misfatti orrendi
Vivesti à fren disciolto,
Grido sei troppo stolto,
Se nel morir pretendi
Dell'irritato Dio prostratti al Trono
Con doi sospiri, ed impetrar perdono.
Huo. Egli è vero. Ahi che sarà?
Il mio Cor già s'avvili.
Dove, ohimè, mi volgerò?
Ang. Corri a Dio, chiedi pietà.
Dem. Non è) tempo nò no nò.
Ang. E pur) sì sì sì.
Huo. Non disperi pietà l'egro mio Core;
Mio Dio, peccai, t'offesi: ecco mi pento.
O quanto sei pietoso ò mio Signore!
Mille colpe perdoni in un momento.
Fro. O sfacciato ardimento

Del-

Della ſuperbia umana!
Spendeſti empio mortal i dì migliori
In vanità profana,
In odj attroci, in ſcelerati amori:
Ed'or, ch'al fin ſei giunto
All'eſtremo reſpiro,
Preſumi in un ſol punto
Spalancar tutto il Ciel con un ſoſpiro?
Dem. Cupi abiſſi dilatarevi;
Cieche viſcere aſſorbitelo;
Draghi, furie preparatevi
Laceratelo, inghiottitelo.
Ecco aperte le tetre voragini
De'profondi, terribili Chioſtri;
E veſtiti d'orribili immagini
Sorgan aſpidi, cerberi, moſtri:
Sù venite, fremete, ululate;
Moſtri fieri queſt'alma sbranate. (ferno
Huo. Ahi,ahi! viene contro di me tutto l'In-
Ang. Non paventar nù nò;ciò,che t'apparve
Son ombre vane, inſuſſiſtenti larve.
Chi ſpera in Dio,sa calpeſtare Averno;
Huo. Soccorri ò mio Gieſù.
O meraviglie! O Dio!
Già l'Inferno ſparìo.
Giro li guardi miei,
E non lo veggo più.
Fro. Quanto ſemplice tu ſei.
Credi tù, che vero ſia
Queſt'Inferno, e queſto Cielo?
Eh, che tutto è una bugia
Sotto maſchera di Zelo.

Io per mè
Non ci credo nò nò nò.
Viva l'huomo, quanto più può,
Che del reſto altro non c'è.

Ang. Ah rea mẽzogna! Armati pur di Fede;
Se ne rida il tuo Cor; gridi, che crede.

Huo. Io credo, io credo.

Dem. O generoſo petto!
O alma ſempre invitta! ò cor coſtante!
Io benche tuo nemico, ecco tremante
Son le tue glorie à confeſſar aſtretto.
Gioiſci grand'Alma.
L'Inferno domaſti.
De'noſtri contraſti
Ti cedo la palma.

Pro. Dem. à 2. Và pur vincitrice
Ai regni Celeſti
O Alma felice
Tu ſei, che vinceſti.

Huo. O me beato! hò vinto; e l'Alma mia
Del meritato Ciel s'apre la via.
Donami caro amor
L'amata pace.
Eterno Dio del Cielo
Queſt'alma in bianco velo
Scorta la sù à goder con la tua face.
Donami &c.

Ang. Cieli Amici, che miraſte,
Qual ſoſtenne atroce morte,
Per aprir le voſtre porte
L'alto Rege, e lagrimaſte.
Deh, come hor non fremete,

Men-

Mentre vedete,
Che con sue forze inferme
Presume aprirle insuperbito un Verme?
O qui peni ogni cor
O non speri goder la sù ne Cieli;
Che per salirvi un Dio
Sovra d'un Tronco Rio
Li fu forza soffrir pene crudeli.
O qui &c.

Tim. Tanto dunque t'arroghi; un empio sei.
Più lagrimar, che superbir tu dei.
E voler del Ciel più giusto
Abbassar i genj alteri.
O superbo, fia dovere,
Che abbia un giorno da cadere
Del gran Dio delle vendette
Sotto ai colpi più severi.
E voler &c.

Hum. Peccai;mi pento: ò mio Giesù perdono.
E figlia del tuo sangue ogni vittoria,
Mie le sconfitte sono:
E se tal'or io vinco, è tua la Gloria,

Pro. A chi t'offende,
A chi ti sferza,
Sei ben folle à donar gli affetti:
Ama, e inalza chi t'accarezza,
Non chi ti sprezza, chi usa fierezza,
Chi rende in cenere i tuoi diletti.
A chi &c.

Dem. La sua destra ti percuote;
Da tuoi casi ti divide;
E mentre egli, ohimè, t'uccide,

Vuol

Vuol da te preci divote.
Fro. E che Giustizia è questa?
Vuol, ch'un' Anima mesta
Gli porga glorie, & ei gli rende affanno?
Fro. Dem. à 2. Odialo, odialo pure; è un Dio tiranno.
Huo. Più non posso patir: spinto son io
Da tante pene à detestarti, ò Dio.
Ang. Pensi, pensi il tuo Core,
Che con gioia immortal il sommo Bene
Paga un breve dolore.
Pensa, che nelle pene
Ti precorse à gran passi il tuo Signore;
Purche voli al tuo Giesù
A te lieto il morir sarà;
Chi in spiccar di qui il vol
Per compagno ha Giesù sol
Trova all'or felicita.
Purche &c.
Tim. Su l'ali de'tuoi sospiri
Deh voli à Giesù mio bene
Il grido de'tuoi desiri,
E dica pur, ch'ei giri
Sue luci ver te serene;
Sono placide le tue pene;
Ti piacciono i tuoi martiri.
Huo. Ferisci mi, caro Giesù,
Traffigimi, quanto vuoi tù.
La tua Divina mano
Quanto m'impiaga più, più mi fa sano;
Fro. Non ti possono far più piaghe
Altre luci benche serene,
T'han piagato mie luci vaghe,

Le mie chiome ſon tue catene.
Mirami, mirami bene,
La tua diletta Amica ella ſon io;
Mi deſti il Cor, ecco ti rendo il mio.

Huo. Chi torna à ſuſcitar gl'impuri affetti?
Chi mi deſta in ſen diletti?
Chi mi ſveglia faci, e ardori?
In me ſento,
Che alimento
Van cercando novi amori.
Chi mi &c.

Ang. Ah nò non t'alletti
Queſt'ombra fallace,
Che all'or ti deride,
Che all'ora t'uccide,
Qual'or più ti piace.
Che più beltà? che ardori?
Quando ſtai per morir, penſi agli amori!

Tim. Qui temi ogni mortal,
E apprenda à paventar gli empi diletti:
Sanno gl'impuri affetti
Anche in un moribondo arder più vivi.

Huo. O Dio, ò Dio;

Dem. Ti giova poco
Già già la morte
T'apre le porte
D'eterno foco.
Non c'è pietà per te nò nò.

Huo. Ohimè, Ohimè!

Ang. Non temere; il guardo gira
In Gieſù, che tutto ſangue,
Per te geme, per te langue,

E per te l'Anima ſpira.
In quel ſangue immacolato
Di Gieſù gran Rè del Mondo
Lava pure
Le ſozzure
Del tuo ſpirto moribondo.
Ang.Tim. Mira aperto il ſacro lato,
E negl'ultimi ſoſpiri,
Quando ſpiri,
Spira l'Alma in quel Coſtato.
Huo. Io manco, io moro. Ecco lo ſpirto mio
Nelle tue mani io raccomando ò Dio.
Dem. Dio non ti ſente.
Ang. Dio tutto ſente.
Huo. O Gieſù mio Signore
Raccogli.....
Dem. E troppo tardi.
Huo. Ahi per pietà...
Ang. Credi, ama, ſpera.
Huo. Un tuo fedel, che muore,
Io moro. Ahi l'Alma fugge; ahi dove và?
Ang. Già l'Alma ſpirò.
Dem. Già l'Alma volò.
Ang.Dem. Ecco la ſeguo anch'io.
Dem. Per accuſarla
Ang. Per diſcolparla } Al Tribunal di Dio.
Tim. Hor ecco i fini tuoi, genere umano.
Qua giù reſta il cadavero gelato;
E al Tribunal ſuperno
Già lo Spirto è volato,
La ſentenza ad udir del Rege Eterno
O di Cielo, ò d'Inferno.

O